

• continuassero essi a spedire al castello delle saline, e muratori e  
 • falegnami ed operaj ed altre cose necessarie all' intiero suo com-  
 • pimento. Ma *se non si può*, rispose il podestà dal Verme ad un  
 • comando minaccevole di Mastino. Il povero popolo trivigiano,  
 • soggiunse in varie lettere, ch'egli scrisse a quel sovrano, è tanto  
 • oppresso da pesi gravi ed esorbitanti, ch'è vicino a rimanerne  
 • schiacciato; e gli stessi distrettuali disperati per tante fatiche fug-  
 • givano abbandonando la famiglia e la patria. Quale orrore e qual  
 • confusione! Nell' incertezza, in cui erano i popoli non meno che  
 • i principi stessi e i medesimi comandanti e capitani qual fosse lo  
 • scopo propostosi dalla veneta armata, non sapevano qual consi-  
 • glio prendere, nè come dirigersi. Essi tenevano quasi per certo,  
 • che Mestre dovesse essere il primo oggetto delle armi nemiche,  
 • per la qual cosa giudicarono necessario espediente di abbruciarne  
 • tutti i borghi all' intorno e tutti i villaggi, che dalla Piave con-  
 • ducevano a quel castello. •

Orribile cosa, per verità, e degna della rozzezza di quei seco-  
 li! Da un documento della cancelleria di Treviso (1) ci sono con-  
 servati anche i nomi dei villaggi incendiati, i quali, per soddisfare  
 alla curiosità degl' indagatori delle antiche memorie, piacemi di  
 enumerare.

Essi furono infatti: Mogliano (2).

Bissiole.

Favero.

Cirignago.

Barbarana.

Quinto.

Canizzan.

Peseggia.

Sperzignan.

Terzo.

(1) È portato anche dal Verci, sotto il num. 1292, ed è del dì 4 novembre 1336.

(2) Li ricordo col nome odierno.